

PSICOLOGIA BIBLICA
DONNE E UOMINI, COMPRENDERSI
Comprendersi a vicenda

“La donna non esiste senza l'uomo né l'uomo senza la donna”.
– *1Cor 11:11, TILC.*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Abbiamo visto nei due articoli precedenti che tra uomini e donne è facile fraintendersi e che ciò è dovuto alla diversa psicologia maschile e femminile.

Se la donna non conosce la natura maschile del suo uomo e, peggio, non ne tiene conto, rischia – in tutta buona fede – di ferirlo e di offenderlo se gli dà dei suggerimenti. Dal canto suo, l'uomo deve smettere di offrire soluzioni a buon mercato ed imparare ad ascoltare la sua compagna, tenendo conto che lei desidera più di tutto sentirsi amata e protetta. Tutti e due cercano di darsi aiuto, ma vivono la cosa in modo opposto.

In *Gn 4:6,7* è detto che Dio disse a Caino, il quale era irritato e abbattuto: “Perché ti sei abbattuto? Perché sei tanto scuro in volto? Se agisci bene il tuo volto tornerà sereno” (*TILC*). La Bibbia non riporta alcuna reazione immediata di Caino. Se la stessa cosa la dicesse oggi una donna al suo compagno, lui potrebbe reagire male. L'intento della moglie sarebbe buono, come del resto lo fu quello di Dio. Ma all'uomo suonerebbe come un rimprovero facendolo sentire inadeguato e incapace. Siccome la donna apprezza invece un aiuto esterno, lei pensa che ciò valga anche per gli uomini.

Nell'ora più calda del giorno Yeshù si ritrovò un giorno da solo presso un pozzo con una donna che era uscita ad attingere acqua, evidentemente perché a quell'ora era certa di non trovare altre donne. Yeshù inizia la conversazione chiedendole da bere. Lei, una samaritana, vedendo dai suoi abiti che era un giudeo, rimane stupita perché giudei e samaritani non si parlavano, e si mostra anche ironica. Yeshù sposta poi la conversazione sul tanto atteso messia, e lei svicola per tagliare corto. Il dialogo sembra naufragare con un ultimo moto sarcastico di lei, ma d'improvviso cambia tutto. “Gesù dice alla donna: «Va' a chiamare tuo marito e torna qui». La donna gli risponde: «Non ho marito». Gesù le dice: «Giusto. È vero che non hai marito. Ne hai avuti cinque, di mariti, e l'uomo

che ora hai non è tuo marito»” (Gv 4:16-18, *TILC*). Dopo uno scambio più serio in cui Yeshùà le rivela di essere il Messia (cosa che teneva segreta a tutti), sopraggiungono i suoi discepoli e lei scappa via lasciando lì la sua brocca. Tornata nel centro abitato, lei dice con entusiasmo alla gente: “Venite a vedere: c’è uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Non sarà per caso il Messia?” (v. 29). Da tanto schiva e riservata che era, diventa estroversa. Da sarcastica che era, ora è conquistata da Yeshùà. Che mai era successo? La svolta si ha quando il Nazareno le dice: “È vero che non hai marito. Ne hai



avuti cinque, di mariti, e l'uomo che ora hai non è tuo marito”. Che mai era accaduto? Yeshùà aveva spostato la conversazione **sull'intimità**. Finché parlava con lei normalmente, lei era fredda e ironica. E quando lui le offre una soluzione duratura (“Se uno beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete: l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna”, v. 14, *TILC*), lei fa la sarcastica: “Signore, dammi quest'acqua, così non avrò più sete e non dovrò più venir qui a prendere acqua” (v. 15, *TILC*). Da questo

episodio gli uomini possono apprendere che le donne parlano volentieri della loro situazione non se vengono offerte loro delle soluzioni ma se la conversazione accresce la loro intimità.

Che può fare allora un uomo quando la moglie si lamenta in generale? *Ascoltare*. Semplicemente ascoltarla. Ascoltare il suo sfogo con empatia, con affetto, per darle sollievo. E abbracciarla con amore.

Per la reciproca comprensione lui deve imparare ad ascoltare senza offrire soluzioni e lei deve imparare a lasciar correre senza criticarlo. Per la reciproca comprensione lui deve sapere che la moglie apprezza molto un parere, ma non quando è turbata, e lei deve sapere che il marito apprezza molto i suggerimenti, ma quando è lui a chiederli.

Quando uno dei due prende male l'intervento dell'altro, ciò è sintomo che si è sbagliato qualcosa o si è sbagliato il momento.